

Professione in



oltre 5.150 colori per
#labuonascuola



WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di qualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale e Nazionale Degli Insegnanti della Regione Siciliana - Amministrazione - Segreteria: Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a.) - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Isc. Trib. Modica n°2/55 - Iscritto al R.C.S. n° 10467 Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

SOMMARIO

ANNO XX
NUMERO 8
Settembre 2014

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,
Davide Monteleone, Enrico Vaglieri,
Andrea Manzardo, Tommaso Dimitri,
Doriano Rupi

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

È presente nel sito <http://www.snadir.it>
un forum di registrazione dedicato agli
iscritti Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti.

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 17/09/2014

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. #labuonascuola dei #148000 docenti da assumere esige che
vengano assunti anche #i2778 docenti di religione

di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il "malessere" dell'insegnare...

di Ernesto Soccavo

3. Il Consiglio Nazionale dello Snadir traccia le linee della sua azione sindacale
ed analizza il documento sulla scuola pubblicato dal Governo Renzi

di Tommaso Dimitri e Doriano Rupi

4. La "Repubblica" e "HuffPost Italia"
contro i docenti precari di religione

di Orazio Ruscica

Notizie sindacali in breve

5. Immissioni in ruolo 2014/2015 per gli altri docenti: il segretario nazionale
dello Snadir Prof. Orazio Ruscica, contesta la titubanza del MIUR

Valutazione servizio insegnamento della religione nelle Graduatorie di Istituto
2014 per insegnamenti DIVERSI dall'IRC

6. Le attività lavorative incompatibili con la funzione docente

di Claudio Guidobaldi

7. Firmato definitivamente all'Aran il CCNL per il recupero degli scatti 2012

TFR: a Treviso la FGU vince ricorsi contro le illegittime trattenute

RICERCA E FORMAZIONE

8. Adeguata formazione sulla sicurezza nelle scuole

di Davide Monteleone

9. Anche per l'anno accademico 2014/2015 lo Snadir ha stipulato una
convenzione con l'ateneo pontificio "Regina Apostolorum"

SCUOLA E SOCIETA'

10. Viaggio nel mondo dei vizi capitali/4

La lussuria "vizio non dei corpi belli, ma dell'anima perversa" (S. Agostino)

di Domenico Pisana

11. I videogiochi e la scuola dovrebbero avere gli stessi principi di apprendimento

di Enrico Vaglieri

LETTERE IN REDAZIONE

13. Non mi ero mai accorto di lavorare solo 18 ore la settimana!

di Andrea Manzardo



#LABUONASCUOLA DEI #148.000DOCENTIDAASSUMERE ESIGE CHE VENGANO ASSUNTI ANCHE #12778DOCENTIDIRELIGIONE

Il piano di assunzione al 1° settembre 2015 deve poter contare, oltre ai 148.000 docenti di altre discipline, anche i 2.778 docenti di religione presenti nella graduatoria del concorso svoltosi nel 2004

Orazio Ruscica*

Dopo annunci e rettifiche, finalmente abbiamo un documento che descrive la scuola che il Governo Renzi vuole attuare.

Diciamo subito che il piano di assunzione dei 148.100 docenti ci trova molto d'accordo; l'assunzione in ruolo al 1° settembre 2015 di tutto il personale che si trova nelle graduatorie ad esaurimento e di quello presente nelle graduatorie a seguito del concorso bandito da Profumo, nonché l'indizione di nuovi concorsi per l'assunzione in ruolo nel triennio 2016/2019 di altri 40.000 docenti al fine di coprire il turnover è un investimento per il futuro del nostro Paese: ovviamente non si tratta di un piano privo di difetti, ma certamente stiamo assistendo ad un cambiamento rispetto alle politiche scolastiche fin qui adottate, che hanno ritenuto la scuola un capitolo di bilancio qualsiasi. Adesso sembra invece che l'istruzione abbia un'attenzione particolare e che per Renzi il sapere e la sua diffusione democratica siano di vitale importanza per il futuro della nostra società civile.

In virtù di quanto sopra, noi riteniamo che nel piano di assunzione occorra tener presente la necessità di ripristinare l'organico dei posti di ruolo (il 70%) previsto della legge 186/2003 per l'insegnamento della religione. Pertanto il piano di assunzione al 1° settembre 2015 dovrà poter contare, oltre ai 148.000 docenti di altre discipline, anche i 2.778 docenti di religione presenti nella graduatoria del concorso svoltosi nel 2004. Altresì riteniamo corretto che i 2.372 posti vacanti per l'insegnamento della religione, derivanti dai pensionamenti registratisi dal 2008 ad oggi e da quelli che si realizzeranno nei prossimi tre anni debbano essere messi a disposizione del nuovo concorso.

Diversamente, azzerare tutte le graduatorie precedenti (GAE e ultimi concorsi), bandire un nuovo concorso per gli altri docenti e non utilizzare anche per i docenti di religione tale modalità di superamento del precariato sarebbe una palese ingiustizia nei confronti di una categoria di docenti che offrono una prassi di insegnamento altamente qualificata agli studenti e promuovono da tempo la propria formazione professionale. Pertanto, nessuna obiezione potrà essere sollevata per negare al docente di religione, che è un lavoratore della scuola al pari dei docenti di altre discipline, "un percorso professionale stabile e sereno" che metta fine alla propria condizione di precariato.

Il documento evidenzia che la Corte di giustizia europea si sta occupando del fenomeno del precariato della scuola in Italia; a maggior ragione allora le soluzioni da perseguire non possono trovare attuazione sulla base di una discriminazione tra i diversi insegnamenti scolastici impartiti. Solo la valorizzazione di tutte le componenti del contesto scolastico potrà rivalutare "l'alta responsabilità professionale e civile di chi fa nel nostro Paese il

mestiere più nobile e bello: quello di aiutare a crescere le nuove generazioni".

Altri temi presenti nel documento sulla scuola necessitano di chiarimenti e approfondimenti in quanto risultano, al momento, solo enunciati: attendiamo, ad esempio, di sapere cosa si voglia intendere per "scuola che schiera la squadra con la quale giocare la partita dell'istruzione" (?). La frase sembrerebbe prospettare che i dirigenti potranno chiamare "all'interno di un perimetro territoriale definito e nel rispetto della continuità didattica, i docenti che riterrà più adatti per portare avanti il proprio piano dell'offerta formativa". Del tutto assente, invece, qualsiasi riferimento alle procedure di contrattazione ed alle tematiche in queste regolamentate (es. orario di lavoro, formazione in servizio, trattamento economico, mobilità), da affrontare invece quanto prima.

Tra le ipotesi che non condividiamo, l'idea di bloccare gli scatti stipendiali e di utilizzare le risorse derivanti da questi tagli economici per "premiare" un terzo dei docenti e lasciare il livello

dello stipendio sempre ampiamente al di sotto di quelli europei. Sarebbe, invece, più opportuno assicurare a tutti l'attuale progressione economica (magari rinnovando il contratto con incrementi retributivi) e aggiungere benefici economici per lo svolgimento "di ore e attività aggiuntive ovvero progetti legati alle funzioni obbiettive o per competenze specifiche".

Ancora. Non ci piace affatto la "furbata" di aver riportato le tabelle stipendiali dei docenti al lordo-Stato, mentre quelle presenti nel

CCNL (e anche cedolini stipendiali) riportano giustamente il lordo-dipendente. La differenza è sostanziale, in quanto nel lordo-Stato sono compresi anche tutti i contributi che accumuliamo per la pensione e per la buonuscita: ad esempio le Tabelle di Renzi presentano che un docente di scuola dell'infanzia/primaria (fascia 0-8) guadagna 31.909,92 lordi annui, invece lo stipendio annuo lordo è di 19.469,23. In pratica si è voluto presentare all'opinione pubblica una situazione - cioè che i docenti guadagnano al lordo il 60% in più rispetto a quello che realmente percepiscono - non rispondente alla realtà. Riteniamo questa comunicazione un "autogol tattico".

Su tutti i temi presenti nel documento vogliamo discutere serenamente per dare il nostro contributo al miglioramento della qualità della scuola italiana. Come Sindacato non ci stancheremo però di ribadire il rispetto della dignità professionale di tutti gli operatori della scuola. L'impegno dello Snadir è sempre finalizzato ad una positiva soluzione della condizione di tutto il precariato, *compreso il precariato dei docenti di religione*, a tanti sconosciuto o volutamente ignorato.

Orazio Ruscica





IL "MALESSERE" DELL'INSEGNARE...

di Ernesto Soccavo

Negli ultimi anni il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro si è arricchito con il dibattito sulla necessità di occuparsi del benessere del lavoratore nel luogo di lavoro, con il conseguente obbligo per il Datore di Lavoro di valutare, tra gli altri, anche il rischio "stress lavoro-correlato" (art. 28 D. Lgs. 81/2008).

Anche il mondo della scuola comincia ad avvicinarsi a questa problematica, presente ma non ancora "diagnosticata", da qui la necessità, che ci si augura possa trovare sempre più spazio, di realizzare iniziative di informazione rivolte ai Dirigenti scolastici, ai Responsabili ed agli Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione dai Rischi delle Istituzioni scolastiche, ai RLS ed al personale docente.

L'ambiente scolastico, anche a seguito delle ampie modificazioni legislative e, di conseguenza, organizzative, è uno dei luoghi esposti alla cosiddetta sindrome del "burnout". Questo termine in italiano si può tradurre come "bruciato", "esaurito", ed è stato utilizzato dalla psichiatra americana C. Maslach nel 1975, per definire una perdita di interesse vissuta dal lavoratore verso le persone con le quali svolge la propria attività, una sindrome di esaurimento emozionale, di spersonalizzazione che può presentarsi in coloro che, per professione, si prendono cura degli altri, del loro benessere e della risoluzione dei loro problemi, come nel caso di medici, psicologi, infermieri, insegnanti, forze dell'ordine, ecc.. Molti contesti lavorativi richiedono una forte dedizione emotiva e ciò rischia, nel tempo, dopo gli entusiasmi iniziali, di consumare le energie psico-fisiche del lavoratore.

Un lavoratore stressato da cambiamenti significativi nel carico e nella tipologia di lavoro può sentirsi privo delle necessarie energie per affrontare nuovi contesti e nuove persone. A sua difesa può assumere un atteggiamento distaccato e diminuire il proprio coinvolgimento emotivo, ancor più quando il futuro lavorativo non prospetta alcuna certezza. Il fenomeno del precariato, con il possibile cambio del contesto scolastico di servizio e relativa necessità di nuovo adattamento, andrebbe analizzato

anche per tale aspetto. Una situazione di questo tipo influisce sul benessere psico-fisico di una persona e sulla qualità della sua prestazione lavorativa.

Sarebbe riduttivo pensare che il "burnout" sia esclusivamente un problema caratteriale dell'individuo: la soluzione va cercata nell'aiutare il soggetto nei processi di adattamento ma operando anche nel suo contesto lavorativo. Quando l'ambiente in cui si opera non riconosce l'aspetto umano del lavoro, il rischio di "burnout" aumenta.

La sindrome del "burnout" è un disturbo del ruolo lavorativo che si evidenzia con nervosismo, apatia, insonnia, cefalea, alta resistenza agli impegni quotidiani di lavoro, sensazione di fallimento, resistenza al cambiamento, isolamento, difficoltà nelle relazioni.

Riconoscere la sindrome del "burnout" non è facile in quanto occorrono specifiche professionalità. Occorre poi

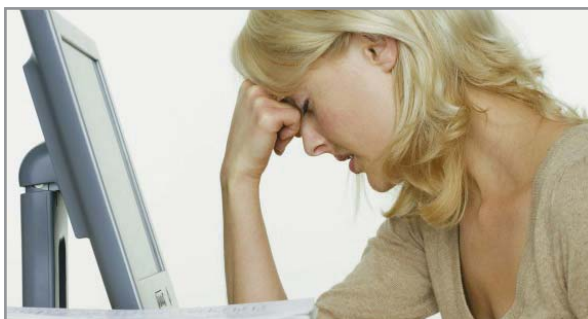
intervenire nel contesto lavorativo affinché tutti si sentano (e siano effettivamente) partecipi delle scelte che vengono assunte, siano ascoltati per le tematiche/problematiche che presentano, siano valorizzati che le competenze possedute o che potenzialmente possono acquisire.

Forse bisognerebbe ripensare alle "figure strumentali" nella scuola (es. area docenti) in tale prospettiva; le rappresentanze sindacali interne alla scuola dovrebbero poi occuparsi non solo della contrattazione d'istituto finalizzata alla distribuzione delle poche risorse economiche ma anche a individuare situazioni di disagio lavorativo; il benessere psico-fisico del lavoratore dovrebbe essere un obiettivo costante.

Nella scuola il problema è amplificato anche dall'assenza di una articolazione di carriera: si entra insegnanti e tali si resta per ben quarant'anni. Cercare e trovare motivazioni ed entusiasmo per la propria professione (spesso anche socialmente sottovalutata) non è facile.

Le patologie derivanti dallo stress da lavoro-correlato non sono considerate "malattia professionale". Quella dell'insegnante è una professione ritenuta non usurante, ovviamente solo da chi ne fa un'altra.

Ernesto Soccavo





IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLO SNADIR TRACCIA LE LINEE DELLA SUA AZIONE SINDACALE ED ANALIZZA IL DOCUMENTO SULLA SCUOLA PUBBLICATO DAL GOVERNO RENZI

di Tommaso Dimitri* e Dorian Rupì

Un Consiglio Nazionale ricco di spunti di riflessione e centrato, fra l'altro, sulle nuove prospettive di riforma della scuola proposte dal Governo Renzi, quello tenutosi il 12 settembre scorso a Roma per programmare l'attività sindacale dello Snadir nell'anno scolastico che si appresta ad iniziare.

È ormai diventata prassi convocare, oltre ai Consiglieri nazionali eletti nel Congresso di Palermo (2011), anche i Segretari Provinciali disponibili, e così era presente in questo Consiglio, per la prima volta, anche la segreteria provinciale di Torino.

Ad aprire i lavori dell'assemblea nazionale è stato il Segretario prof. Orazio Ruscica, il quale ha voluto comunicare alcune operazioni sindacali operate nel periodo estivo. In particolare ha voluto spiegare tutta la problematica affrontata in riferimento ai distacchi, semi-distacchi e semi-aspettative dei dirigenti sindacali a seguito dei tagli del 50% decisi dal Governo Renzi, che hanno ferito moltissimo il lavoro delle organizzazioni sindacali.

Il prof. Ruscica ha successivamente richiamato tutti i Segretari provinciali presenti a convocare regolarmente ogni tre mesi le segreterie provinciali. Stesso discorso per il Consiglio Nazionale e per il coordinamento regionale tra i segretari. "Questi incontri periodici – ha spiegato Ruscica – sono necessari perché solo la buona organizzazione fa diventare la segreteria provinciale 'nucleo propulsivo del Sindacato'. Occorre ricordare, inoltre, – ha proseguito – che soprattutto da questi incontri arrivano le soluzioni ai problemi e le innovazioni per migliorare l'assistenza sindacale ai colleghi."

Proprio nel quadro di una dinamica di riorganizzazione delle segreterie, il Consiglio Nazionale ha auspicato la necessità di favorire la presenza, nelle varie segreterie territoriali, anche di altri docenti disponibili ad un impegno sindacale, così da introdurli nel cammino di servizio sindacale in vista della prossima tornata elettorale degli organi statutari dello SNADIR.

Altro punto discusso dai quadri dirigenti nazionali è stato quello relativo alla elezione delle RSU all'inizio del 2015. A tal proposito è stata evidenziata la necessità di un impegno forte per la scelta di candidature capaci di incidere efficacemente nella vita della scuola, ed è stato altresì stabilito che per le assemblee sindacali provinciali per l'anno scolastico 2014-2015 saranno predisposte delle slide per omologare gli incontri provinciali di tutta Italia.

A riguardo il vice segretario nazionale prof. Ernesto Soccavo ha presentato alcune di queste diapositive che trattano alcuni argomenti specifici su "Organizzazione sindacale", "assenze personale

docente", "rapporto di lavoro dell'Istituto" e "ricostruzione di carriera".

L'ultimo punto affrontato è stata una rapida ma efficace discussione sul nuovo programma di rinnovamento della Scuola pubblicato qualche giorno fa dal Governo Renzi: "La buona scuola, facciamo crescere il Paese".

A riguardo si è registrato un dibattito vivace che ha messo in risalto alcune criticità, soprattutto in riferimento alla fallimentare proposta di progressione economica dei docenti. "Siamo d'accordo che occorre un rinnovamento sostanziale, ma – è stato osservato in parecchi interventi – l'opera di Renzi sembra, e in questo non si smentisce, una rottamazione di ciò che si è costruito nel tempo".

Un bozza di sintesi del documento del Governo è stata presentata dal segretario Ruscica, il quale ha rilevato, fra l'altro, come il documento non sia indirizzato agli insegnanti, né tanto meno alle organizzazioni sindacali, ma solo ai genitori e alunni. Necessariamente ha dovuto includere anche gli insegnanti: ma li ha messi gli uni contro gli altri. Per chi lavora nella scuola toglie tutto per dare un contentino solo a pochi "Eletti": i professori meritevoli. Non si gioca così con la professionalità dei docenti! Inoltre, siamo d'accordo che uno dei problemi più spinosi da risolvere è il precariato, anche in vista della prossima incerta sentenza della Corte Europea, ma la soluzione deve essere per tutti, compresi i precari di Religione Cattolica.

Una indicazione che ci sembra possa racchiudere tutte le sensazioni espresse è che ci sono le premesse per una mobilitazione dello Snadir, unitamente a tutte le forze sindacali della scuola. Gli annunci dei Ministri e del Presidente del Consiglio sul blocco del contratto e degli scatti per i prossimi tre anni sono infatti inaccettabili per docenti e non docenti che già da cinque anni non percepiscono un aumento contrattuale. Dal 2009 ad oggi non solo non ci sono stati aumenti retributivi ma il potere d'acquisto degli stipendi ha subito un'erosione del 15%.

Inoltre nel progetto Renzi "#labuonascuola" si prevede il blocco degli scatti di anzianità anche per il triennio 2015-2017. Attraverso la "raccolta firme" **#sbloccacontratto** Snadir/FGU, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals, docenti e non docenti chiedono con forza risorse per rinnovare il contratto e mantenere gli scatti di anzianità per tutto il personale. I lavori del Consiglio si sono conclusi con la costituzione di una commissione che avrà il compito di approfondire il documento e pubblicare delle slide che certamente accompagneranno le assemblee sindacali dei prossimi mesi.

Tommaso Dimitri - Dorian Rupì





LA "REPUBBLICA" E "HUFFPOST ITALIA" CONTRO I DOCENTI PRECARI DI RELIGIONE

Le solite banalità contro i docenti di religione per mettere i lavoratori della scuola gli uni contro gli altri

di Orazio Ruscica*

Con ammirevole precisione il mese di agosto risulta cessare per "la Repubblica" (poi ripresa dall'HuffPost Italia) l'occasione per aprire la vecchia e usurata polemica sugli insegnanti di religione. Quest'anno sentivamo la mancanza del trito e ritrito intervento di Intravaia, infatti è un po' in ritardo rispetto agli altri anni (l'ultimo intervento da parte del giornalista sulla stessa testata è del gennaio 2013).

L'articolo, pur pregevole per il tentativo di presentare fatti oggettivi, non è esente da imprecisioni e contraddizioni. Ci soffermiamo su alcune "presunte novità" che l'articolaista presenta, mentre sulle altre rimandiamo alle nostre precedenti risposte (vedi gennaio 2013).

L'Intravaia sostiene che *"mentre ai primi di agosto impazzava la polemica sui cosiddetti 'Quota 96' (...) il governo approvava il decreto con i posti complessivamente funzionanti per l'insegnamento della religione cattolica, che aumenteranno di 310 unità rispetto al 2013"*. L'articolaista sa bene che le due cose sono diverse; un

conto è la rilevazione di organico annuale che il Miur deve obbligatoriamente effettuare e un'altra cosa è la questione dei pensionamenti dei 'Quota 96' (tra cui vi sono anche alcune decine di docenti di religione), frutto della inutile e dannosa riforma Fornero.

Pertanto è chiaro che la rilevazione dell'organico di diritto dei docenti di religione è una semplice constatazione di un fabbisogno di personale docente, che in questi anni (dal 2008 anno in cui si è stabilizzata la rilevazione annuale) è cresciuto di circa 913 docenti e non 2.000. Certo, saremmo stati ben lieti di confermare i dati presentati nell'articolo di circa 2.000 docenti, ma purtroppo la realtà dei fatti è un'altra: in questi anni le cattedre sono aumentate soltanto del 3,96% e non del 9,3%, infatti nel 2008 le cattedre di religione erano 23.078, mentre nel 2014 saranno 23.991. Inoltre, l'aumento di cattedre per l'anno scolastico 2014/2015 è di 308, rispetto allo scorso anno scolastico, cioè dell'1,30%.

Ora l'aumento di posti si realizza soltanto nella scuola dell'infanzia e in quella primaria, mentre nella scuola secondaria l'organico è stabile dal oltre un decennio. L'incremento dei posti si realizza, dunque, nell'organico

di scuola dell'infanzia e primaria; ciò è dovuto semplicemente al fatto che, essendo state eliminate le ore di contemporaneità (meglio conosciute come compresenza) dalla Gelmini, l'unico modo per gli insegnanti di classe di recuperare le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato, è quello di vedere affidato l'insegnamento della religione agli specialisti di tale disciplina.

Un organico che sostanzialmente rimane stabile per offrire ai quasi 7.000.000 di studenti avvalentesi l'opportunità - come abbiamo già scritto diverse volte e non ci stanchiamo mai di ripeterlo - di seguire un insegnamento che offre agli studenti *"contenuti e strumenti per una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altre religioni, fra cristianesimo e altri sistemi di significato"* e

promuove *"la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace"*.

Insomma, la polemica sembra essere nei confronti dei

lavoratori precari della scuola che hanno il torto di essere insegnanti di religione. Perché la questione è proprio questa: i destinatari della polemica agostana sono gli insegnanti precari, tenuto conto che gli insegnanti di religione in ruolo diminuiscono ogni anno (per effetto dei pensionamenti) ed il Ministero non provvede a immettere in ruolo i precari idonei del primo e, fino ad oggi, unico concorso del 2004 fino alla quota del 70% dell'intero organico, come previsto dalla legge n. 186/2003. Una vera ed utile riflessione sarebbe stata quella di chiedere, come abbiamo già scritto qualche giorno fa, di immettere in ruolo oltre ai 28.781 docenti previsti per l'a.s. 2014/2015, anche 2.000 docenti di religione già in possesso di idoneità concorsuale. Ma questo comporterebbe un serio e non discriminante dibattito sul precariato della scuola italiana. Bisogna, quindi, difendere tutti i lavoratori della scuola, anche i docenti di religione, contro l'indecente atteggiamento di occupare le cattedre disponibili e vacanti con contratti a tempo determinato, condannando i lavoratori a rimanere supplenti (o, nella migliore delle ipotesi, incaricati) fino alla pensione.

Orazio Ruscica





Notizie sindacali in breve

IMMISSIONI IN RUOLO 2014/2015 PER GLI ALTRI DOCENTI: IL SEGRETARIO NAZIONALE DELLO SNADIR, PROF. ORAZIO RUSCICA, CONTESTA LA TITUBANZA DEL MIUR

A fine luglio lo Snadir e tutte le altre organizzazioni sindacali avevano richiesto al Miur di predisporre anche l'iter per l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione nella misura di circa 2.000 posti.

L'Amministrazione doveva dare ufficialmente seguito alla proposta avanzata. L'Amministrazione, di contro, – nella persona del Dott. Moliterno – non ha fornito alcuna risposta concreta e senza fra l'altro dare alcuna motivazione.



Il Segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica, ha duramente contestato tale atteggiamento titubante, poiché tutto ciò sembrerebbe rendere palese la volontà di usare due pesi e due misure tra i lavoratori della scuola. Per gli altri docenti, infatti, è ancora possibile attingere alle graduatorie dei vecchi concorsi (anche quelli banditi nel 1990 e 1999 che non sono graduatorie ad esaurimento) per le nuove immissioni in ruolo, mentre per i docenti di religione tutto questo

viene e continua ad essere precluso in modo illogico e vago.

La nostra organizzazione ha, inoltre, fatto presente che, deve essere ripristinato l'organico dei posti di ruolo previsto dalla legge 186/2003, ovvero recuperare i 2.354 posti vacanti derivanti dai pensionamenti registrati dal 2008 ad oggi.

La contestazione è stata condivisa anche dalle altre organizzazioni sindacali, non potendo accettare questa palese discriminazione nei confronti dei docenti di religione, per cui hanno fortemente richiesto all'Amministrazione di dare al più presto una risposta chiaramente positiva, predisponendo gli atti necessari per accogliere le legittime richieste avanzate.

VALUTAZIONE SERVIZIO INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE GRADUATORIE DI ISTITUTO 2014 PER INSEGNAMENTI DIVERSI DALL'IRC

Illegittima la disposizione sulla NON valutabilità nella seconda fascia delle graduatorie di istituto

In attesa della pubblicazione delle graduatorie definitive d'istituto, preso atto della nota Prot. 8479 del 27 agosto 2014 della Direzione Generale per il personale scolastico, emanata in occasione di richiesti chiarimenti in merito alla valutazione dei titoli e servizi delle citate graduatorie, si rileva che è stata illegittimamente disposta la non valutabilità dei servizi prestati per l'insegnamento della religione cattolica.

Tale ingiusto pregiudizio è stato posto in essere in danno dei soli insegnanti di religione i quali, pur avendo regolarmente e legittimamente prestato servizio presso le scuole di ogni ordine e grado, non si vedranno riconoscere il punteggio loro spettante con grave e irreparabile danno in termini di conferimenti di contratti a termine.

Decisione posta in difformità con la Tabella A al decreto n.235 dell'1.04.2014, relativo all'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento, che ha, per converso, previsto la valutabilità del "servizio...di insegnamento diverso

da quello cui si riferisce la graduatoria" [lettera g) 2 del punto B.3 della Tabella A].

Questo sindacato, pertanto, all'esito della pubblicazione delle graduatorie definitive, darà indicazioni ai propri



iscritti su eventuali iniziative giudiziarie volte alla tutela della legittima valutazione del servizio di insegnamento di religione cattolica prestato. Pertanto, ogni docente interessato è invitato a compilare il **FORM**, cosicché da ricevere le indicazioni sulle predette iniziative. Si evidenzia, infine, che i colleghi che hanno

maggior interesse a perseguire l'obiettivo dell'inserimento/aggiornamento in seconda fascia sono, prioritariamente, quelli che ancora non hanno un incarico annuale di Irc o che hanno un ridotto numero di ore settimanali di lezione e che, pertanto, più di altri, possono tentare di integrare le eventuali supplenze per l'irc con le eventuali supplenze su posto comune o classe di concorso.

La Segreteria nazionale



LE ATTIVITÀ LAVORATIVE INCOMPATIBILI CON LA FUNZIONE DOCENTE

di Claudio Guidobaldi*

Nonostante il regime delle incompatibilità per i dipendenti pubblici sia sempre stato caratterizzato da numerose restrizioni atte a combattere il fenomeno del “doppio lavoro” o potenziali conflitti di interesse¹, il personale docente gode ancora di una posizione giuridica indubbiamente più vantaggiosa, rispetto alle altre categorie di lavoratori pubblici.

La disciplina generale delle incompatibilità per i dipendenti pubblici è regolata da diverse norme, alcune richiamate dall’art. 53 del D.lgs 165/2001, il quale – a sua volta – fa riferimento all’art. 60 dal T.U n.3/1957. Per il personale scolastico il regime delle incompatibilità è fissato in particolare dai commi 10 e 15 dell’art. 508 del D.lgs 297/94 e, per il corpo docente, anche dalla Nota ministeriale 1584/2005.

Per quanto attiene il personale docente, una prima lettura dell’art 508 del D.Lgs 297/1994 (*Testo Unico*), potrebbe rilevare una certa contraddizione interna, a causa dei concetti contenuti nei commi 10 e 15. Da una analisi più approfondita, invece, si evince che in esso si opera una distinzione tra l’attività professionale (comma 10) e la libera professione (comma 15). Infatti, nel primo caso si identificano tutte quelle attività proibite al docente, in quanto passibili di vincolo di subordinazione in rapporto di costanza, mentre nel secondo vengono prese in considerazione quelle connesse all’ampliamento delle competenze culturali e professionali del docente. Pertanto, solo in quest’ultimo caso sussiste compatibilità con il rapporto di lavoro statale, fermo restando la regola generale, la quale impone che non si rechi pregiudizio alla funzione docente e il lavoro svolto non si sovrapponga con l’orario di servizio.

Attività vietate

Attività imprenditoriali - L’attività commerciale ed industriale non è consentita al personale docente. Qualsiasi attività, dunque, diretta alla produzione di beni e servizi, finalizzata a perseguire un profitto e svolta con sistematicità non è compatibile con l’impiego pubblico (Sentenza della Corte di Cassazione n.20857 del 26 novembre 2012).

Attività artigianali - rientrando nella categoria della piccola imprenditoria (art.2083 Cod.Civ.) è un’attività incompatibile (Sentenza Consiglio di Stato, sez. V, n.297/1989).

Attività agricole - secondo l’art.2083 del Cod.Civ. rientrano anch’esse nella fattispecie della piccola imprenditoria e

come tale dovrebbero essere state considerate attività incompatibili. Tuttavia, alcune sentenze hanno affermato che tali attività non possono essere incluse in quelle vietate, qualora il dipendente presti la sua opera occasionalmente in imprese a conduzione familiare (Sentenza del Tar dell’Umbria n.168/2000).

Attività consentite

Sono quelle correlate alla libertà di espressione e comunicazione ed i cui compensi derivano da: a) collaborazione editoriale e simili; b) opere di ingegno e di invenzioni; c) partecipazione a convegni e seminari; d) incarichi per i quali è corrisposto il solo rimborso spese; e) incarichi per lo svolgimento dei quali si è posti in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo; f) incarichi conferiti da organizzazioni sindacali; g) attività di formazione diretta ai dipendenti della Pubblica Amministrazione (art.53 c.6 del D.lgs 165/2001).



Inoltre, i docenti - secondo quanto disposto dall’art. 508 cc. 1-6 del D.Lgs 297/94 - possono impartire lezioni private, previa informazione al dirigente scolastico. Tale attività deve essere svolta al di fuori dell’orario di servizio e, qualora esigenze di funzionamento della scuola lo richiedessero, potranno essere inibite od interrotte dal dirigente stesso. Il comma 1 afferma categoricamente che non è consentito impartire lezioni private ad alunni della propria scuola. Per garantire tale clausola è fatto obbligo di comunicare le generalità e la provenienza degli alunni ai quali si intende impartire le lezioni.

Attività permesse previa autorizzazione

Libera professione - E’ consentita in quanto è un’attività che non prevede un rapporto di lavoro subordinato. Tuttavia necessita di autorizzazione, considerato il fatto che include una serie di professioni molto diversificate tra di loro. Per i docenti in rapporto di lavoro part-time (con percentuale oraria inferiore al 50% rispetto a quella prevista dal contratto full-time) vige un regime di maggiore favore stabilito dalla Legge 662/1996. Infatti, per essi non è precluso il lavoro subordinato nei limiti individuati dalla stessa amministrazione scolastica, la quale preventivamente dovrà appurare l’assenza di eventuale pregiudizio alle esigenze di servizio

Continua a pag. 7

FIRMATO DEFINITIVAMENTE ALL'ARAN IL CCNL PER IL RECUPERO DEGLI SCATTI 2012

Soddisfazione per questo passo, ma rimane aperta la questione degli scatti 2013

Sottoscritto definitivamente all'Aran il Ccnl per il recupero degli scatti 2012 e il ripristino delle posizioni economiche ata.

Dopo l'arrivo delle necessarie autorizzazioni e certificazioni da parte degli enti preposti, questa mattina è stato siglato in via definitiva l'accordo che porterà nei prossimi mesi incrementi retributivi per i docenti e il personale ata.

Questo accordo completa il recupero del 2010, del 2011 ed, infine, del 2012 ai fini della progressione eco-



nomica per coloro che ne avevano diritto nei predetti anni. Tale accordo permetterà a tutti di recuperare di un anno la scadenza del passaggio alla nuova fascia stipendiale.

La Fgu/SNADIR esprime soddisfazione per questo passo, lamentando però la lentezza del Governo e ponendo la questione del recupero degli scatti per coloro che ne avevano diritto nel 2013.

TFR: A TREVISO LA FGU VINCE RICORSI CONTRO LE ILLEGITTIME TRATTENUTE

Per 150 docenti rimborsi delle somme decurtate dalle buste paga negli ultimi 5 anni

Illegali le trattenute per il Tfr, lo Stato dovrà restituire ai docenti le somme decurtate dalle buste paga negli ultimi 5 anni.

A stabilirlo è il giudice del lavoro di Treviso che ha confermato i decreti ingiuntivi presentati da 150 professori della provincia veneta patrocinati dalla FGU/Gilda degli Insegnanti; il recupero consiste in una media di 40 euro al mese che, moltiplicati per gli anni di servizio, arriva a circa 2.500 euro a testa. Ed è questa la cifra che adesso lo Stato dovrà rimborsare ai docenti.

La FGU/Snadir ha avviato la battaglia legale su tutto il

territorio sin dallo scorso anno contro l'illegittima trattenuta del 2,5 per cento.



linea con la sentenza della Corte Costituzionale emessa nel 2012 che ha equiparato i lavoratori pubblici a quelli privati in materia di Tfr.

La sentenza è certamente storica perché, assieme a quella del Tribunale di Roma (14 novembre 2013) che riguarda i dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha riconosciuto il diritto dei lavoratori della scuola a non essere discriminati rispetto ai dipendenti privati, ponendosi quindi in

Continua da pag. 6

(art.39 c.9 CCNL 2006-09) prima di rilasciarne l'autorizzazione.

Attività artistica – E' in genere sempre consentita dato che concorre alla formazione culturale del dipendente ed è espressione del suo ingegno creativo. Tuttavia, come richiamato da alcune sentenze, necessità di autorizzazione, poiché la libera espressione del proprio talento artistico non può assumere forme stabili di attività commerciale ed imprenditoriale.

Attività forense - Può essere svolta a condizione che non rechi pregiudizio

alla Pubblica Amministrazione (si veda il caso limite di un docente-avvocato che patrocinò una causa contro lo Stato). Di norma, i docenti a cui viene concessa l'autorizzazione sono quelli che insegnano materie giuridiche nelle scuole secondarie di II grado (R.D. 1578/1933). Di contro, la Sentenza della Cassazione n.22623/2010, richiamandosi alla pronuncia della Corte Costituzionale n.390/2006, dichiarando l'ammissibilità dell'esercizio della attività forense per una docente di scuola elementare aveva di fatto esteso

tale diritto anche a tutte le altre categorie di docenti. Tuttavia, la riforma forense attuata con la Legge 247/2012, riserva nuovamente tale prerogativa ai docenti indicati dal Regio Decreto.

¹ Il regime di incompatibilità è stato inasprito con la pubblicazione della Legge 190/2012 (cosiddetta *legge anticorruzione*) e definito dal DPR 62/2013 (*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*), allo scopo di salvaguardare il principio dell'esclusività del servizio del dipendente pubblico (art. 98 Cost.it.) e dell'indipendenza da indebite pressioni che lo stesso potrebbe subire svolgendo altre attività lavorative.



ADEGUATA FORMAZIONE SULLA SICUREZZA NELLE SCUOLE

di Davide Monteleone*

Il tema della sicurezza nella scuola è sempre più argomento di scottante attualità, dal momento che i soggetti che vi operano sono chiamati ad essere informati e formati sui rischi connessi all'attività lavorativa e a rispondere sull'adeguatezza del sistema di prevenzione.

FORMAZIONE OBBLIGATORIA

Il D.Lgs. 81/2008 smi (tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) sancisce l'obbligo da parte del Datore di Lavoro o Dirigente (art. 18) di ottemperare ad una adeguata informazione (art. 36) e di assicurare che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, in un programma di misure per la salvaguardia dei lavoratori (art. 37). Al contempo il Legislatore obbliga il lavoratore a contribuire – insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti – all'adempimento degli obblighi previsti dal Decreto, stabilendone il dovere a “partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro” (art. 20, comma 2). Il Dirigente Scolastico (in qualità di Datore di Lavoro secondo quanto già stabilito dal DM Pubblica Istruzione 292/96 e per la PA il D.Lgs 165 del 30/03/2001) deve, secondo quanto prescritto dall'art. 37, comma 1 del Decreto, assicurare che ciascun lavoratore riceva la formazione “con particolare riferimento a:

- concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione, diritti e doveri dei lavoratori, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione”.

Le modalità di attuazione della formazione nonché dell'aggiornamento dei lavoratori sono disciplinate dall'Accordo Permanente Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, ai sensi dell'art 37, comma 2 del D.Lgs 81/08. I formatori, che devono risultare necessariamente qualificati, devono rispettare le misure minuziose previste dall'Accordo sia per l'organizzazione e l'articolazione del corso, che per i contenuti e persino per le metodologie da utilizzare, compresa la possibilità dell'apprendimento in *e-Learning*. In genere i corsi previsti nella scuola sono di 12 ore, di cui 4 per la formazione generale e 8 per la formazione specifica per i settori della classe di rischio medio. Al termine viene rilasciato l'attestato di frequenza con le indicazioni del corso.

Da quanto detto, si deduce che il personale della scuola non può rifiutarsi di partecipare a questa tipologia di corsi, pena l'applicazione delle sanzioni.

Formazione in orario di lavoro

L'art. 37 comma 12 del medesimo Decreto sancisce esplicitamente: “la formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori”. Per il Legislatore infatti l'adeguata informazione e formazione dei rischi connessi all'ambiente di lavoro e le annesse misure di prevenzione e protezione, sono fondamentali per responsabilizzare il lavoratore ed evitare che si configurino possibili infortuni. Pertanto la formazione, come misura di prevenzione dai rischi, rappresenta un atto dovuto a carico della scuola e deve avvenire in orario di lavoro oppure essere retribuita;

ciò vale sia per l'azienda pubblica che privata. Nonostante queste raccomandazioni, è successo che qualche dirigente scolastico abbia fatto svolgere il corso al di fuori delle ore di lavoro, sostenendo che rientri negli obblighi di servizio in quanto attività funzionali all'insegnamento. A ben leggere i commi 2 e 3 dell'art. 29 del CCNL si capisce che gli adempimenti ai quali sono finalizzati tali attività sono di natura organizzativa sia a carattere individuale (correzione compiti, preparazione delle lezioni...) che a carattere collegiale (riunioni del Collegio, consigli di classe, svolgimento degli scrutini...). Pertanto il ricorso a queste ore è un abuso, un venir meno alla normativa citata, con possibili sanzioni amministrative e penali per il dirigente. A sostenere tale tesi è il Tribunale di Verona (sentenza n. 46 del 20 gennaio 2011), seguito dalla Corte d'appello di Venezia (sentenza n. 504 del 10 luglio 2014), per un ricorso sostenuto da un docente contro il DS che ha promosso l'iniziativa durante ore extralavorative e senza retribuzione. Nella sentenza il giudice del lavoro di Verona afferma che “la formazione a cui fanno riferimento l'art. 29 e gli artt. 63 e seguenti del CCNL è evidentemente l'insieme delle attività dirette ad arricchire il patrimonio culturale e professionale del docente. La formazione dei lavoratori in materia di sicurezza non rientra nell'insieme delle attività funzionali allo sviluppo

del patrimonio culturale dell'insegnante ma è diretta, invece, come per qualsiasi altro lavoratore, a prevenire i rischi di infortunio o malattia correlati all'ambiente di lavoro”, formazione che non è disciplinata dal CCNL ma dalla legge. Pertanto “la formazione dei dipendenti in materia di sicurezza trova la sua fonte direttamente nell'art. 22 del D.lgs 626/94 (oggi art 37 D.Lgs 81/08 smi)” che dà incarico al datore di lavoro a svolgere la formazione dei dipendenti in materia di sicurezza durante l'orario di lavoro. Poiché nel caso di specie l'attività formativa si è svolta in ore di lavoro aggiuntivo rispetto a quello contrattualmente previsto, il giudice ha condannato l'istituto a retribuire le ore eccedenti prestate dai lavoratori come attività aggiuntive non di insegnamento.

La figura dell'RLS

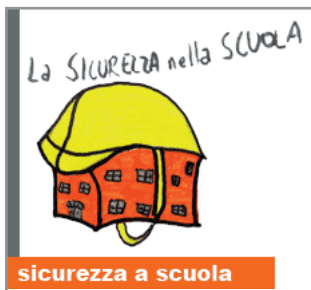
Alla luce di questi fatti va riscoperta e approfondita la figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Il Contratto Nazionale ne fa oggetto di un intero articolo all'interno del Capo VII – Tutela della salute nell'ambiente di lavoro - definendone compiti e mansioni (art. 73 del CCNL).

L'RLS (art. 2 lettera i. D.Lgs 81/08 smi) ha facoltà di accedere ai luoghi di lavoro segnalando preventivamente al DS le visite che intende effettuare. Inoltre ha diritto a ricevere le informazioni e la documentazione relativa alla valutazione dei rischi e alle misure di prevenzione. Il DS ha l'obbligo di consultare l'RLS nei casi previsti dal Decreto e tale consultazione deve essere verbalizzata.

L'RLS è eletto nei modi previsti dall'Accordo quadro 10/7/1996, dall'art. 58 del CCNI 31/08/99 e del D.Lgs 81/08 dove, in strutture con oltre 15 dipendenti, viene individuato tra le RSU elette dai lavoratori.

Per tutti questi motivi è prevista una formazione specifica e l'utilizzo di appositi permessi retribuiti.

Davide Monteleone



ANCHE PER L'ANNO ACCADEMICO 2014/2015 LO SNADIR HA STIPULATO UNA CONVENZIONE CON L'ATENEO PONTIFICIO "REGINA APOSTOLORUM"

Saranno attivati un Master e un Diploma di Specializzazione in Scienza e Fede. Le iscrizioni entro il 31 ottobre 2014 [primo semestre] e il 24 febbraio 2015 [secondo semestre]

Nel quadro delle iniziative a sostegno della costante formazione professionale dei docenti di religione, lo Snadir ha stipulato anche quest'anno una convenzione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, al fine di consentire agli idr di poter realizzare corsi di perfezionamento e Master che diano sempre più solidità e spessore al loro impegno professionale nella scuola. La firma della nuova convenzione fa seguito a quella già stipulata qualche anno fa con la Facoltà di Filosofia dell'Università Tor Vergata di Roma.

MASTER IN SCIENZA E FEDE

L'accordo darà la possibilità ai docenti di religione di **frequentare corsi on line** di perfezionamento per il conseguimento del Master in Scienza e Fede. I docenti interessati potranno iscriversi dal 1° settembre al 31 ottobre 2014 e dal 7 gennaio al 24 febbraio 2015 secondo le modalità sotto descritte.

Questa convenzione potrà essere per i docenti di religione un'occasione per arricchire il proprio bagaglio culturale e, sul piano giuridico, anche un'opportunità per l'acquisizione di un punteggio (dovrebbe essere valutato 5 punti) ai fini dell'Allegato D - Tabella di valutazione dei titoli e servizi ai fini della mobilità, della graduatoria regionale articolata su territorio diocesano e alle utilizzazioni. Questa convenzione dovrebbe rientrare, infatti, nella casistica delle specializzazioni post-laurea di durata biennale.

Informazioni sull'iscrizione al Master in Scienza e Fede 2014-2015

Lo studente provvederà ad iscriversi, versando il costo di € 765,00 (settecentosessantacinque/00) stabilito per il master, comprensivo di € 200,00 (duecento/00) di quota di iscrizione da versare:

- entro il 31 ottobre 2014 e la retta accademica, rateizzabile in due rate di € 285,00 (duecentoottantacinque/00) e di € 280,00 (duecentoottanta/00), da versare rispettivamente entro il 31 ottobre 2014 e il 24 febbraio 2015 (Iscrizioni primo semestre);
- entro il 24 febbraio 2015 e la retta accademica, rateizzabile in due rate di € 285,00 (duecentoottantacinque/00) e di € 280,00 (duecentoottanta/00), da versare rispettivamente entro il 24 febbraio 2015 e il 31 ottobre 2015 (Iscrizioni secondo semestre).

Il versamento di cui sopra deve essere eseguito a mezzo bonifico alle seguenti coordinate bancarie:

Banca Prossima Filiale 5000 - Via Gregorio VII, 127 - 00165 Roma (RM) - IBAN: IT4220335901600100000007903 intestato al PONTIFICIO ATENEO REGINA APOSTOLORUM

Nella causale del bonifico lo studente è tenuto ad indicare il proprio cognome, nome e codice fiscale, la dicitura "Master in Scienza e Fede,, la dicitura SNADIR e il numero di tessera di iscrizione allo SNADIR. All'atto dell'iscrizione, lo studente dovrà inoltre presentare la documentazione necessaria, ossia: fotocopia della carta di identità, fotocopia del titolo di studio, copia curriculum vitae, attestato di iscrizione allo SNADIR (la richiesta di attestazione va effettuata a snadir@snadir.it).

L'iscrizione degli studenti ai sensi della presente convenzione è valida per il periodo ottobre 2014 - ottobre 2015. Ma grazie alla sua struttura ciclica il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre: le iscrizioni per il secondo semestre sono aperte fino al 24 febbraio 2015. La retta accademica comprende l'accesso al materiale didattico aggiuntivo del Master in formato elettronico, fatta eccezione per la richiesta ed il rilascio di diplomi, certificati e di altra documentazione.

L'APRA rilascerà allo studente le fatture per i corrispettivi versati.

Per ulteriori informazioni: Dott. Marcello Tedeschi (Coordinatore) - Raffaele Stirpe (Promozione) Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Via degli Aldobrandeschi, 190 ? 00163 Roma Tel. 06 66543854 ? 06 66543817 - Fax: 06 66543918 - Website: www.uprait.org e-mail: mastersf@upra.org; mtesdeschi@upra.org; raffaele.stirpe@upra.org

DIPLOMA DI SPECIALIZZAZIONE IN SCIENZA E FEDE

Anche il conseguimento del Diploma di Specializzazione - tramite la frequenza **on line** - potrà essere per i docenti di religione un'occasione per arricchire il proprio bagaglio culturale e, sul piano giuridico, un'opportunità per l'acquisizione di un punteggio (1 punto) ai fini dell'Allegato D - Tabella di valutazione dei titoli e servizi ai fini della mobilità, della graduatoria regionale articolata su territorio diocesano e alle utilizzazioni. Questa convenzione rientra, infatti, nella casistica dei corsi di perfezionamento di durata non inferiore ad un anno.

Informazioni sull'iscrizione al Diploma di Specializzazione in Scienza e Fede 2014-2015

Lo studente provvederà ad iscriversi, versando il costo di € 467,50 (quattrocentosessantasette/50) stabilito per il master, comprensivo di € 200,00 (duecento/00) di quota di iscrizione da versare:

- entro il 31 ottobre 2014 e la retta accademica, rateizzabile in due rate di € 135,00 (centotrentacinque/00) e di € 132,50 (centotrentadue/50), da versare rispettivamente entro il 31 ottobre 2014 e il 24 febbraio 2015 (Iscrizione primo semestre);
- entro il 24 febbraio 2015 e la retta accademica, rateizzabile in due rate di € 135,00 (centotrentacinque/00) e di € 132,50 (centotrentadue/50), da versare rispettivamente entro il 24 febbraio 2015 e il 31 ottobre 2015 (Iscrizione secondo semestre).

Il versamento di cui sopra deve essere eseguito a mezzo bonifico alle seguenti coordinate bancarie: Banca Prossima Filiale 5000 - Via Gregorio VII, 127 - 00165 Roma (RM) IT4220335901600100000007903 intestato al PONTIFICIO ATENEO REGINA APOSTOLORUM. Nella causale del bonifico lo studente è tenuto ad indicare il proprio cognome, nome e codice fiscale, la dicitura "Diploma di Specializzazione in Scienza e Fede,, la dicitura SNADIR e il numero di tessera di iscrizione allo SNADIR.

All'atto dell'iscrizione, lo studente dovrà inoltre presentare la documentazione necessaria, ossia: fotocopia della carta di identità, fotocopia del titolo di studio, copia curriculum vitae, attestato di iscrizione allo SNADIR (la richiesta di attestazione va effettuata a snadir@snadir.it). L'iscrizione degli studenti ai sensi della presente convenzione è valida per il periodo ottobre 2014 - ottobre 2015. Ma grazie alla sua struttura ciclica il Diploma può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre: le iscrizioni al secondo semestre sono aperte fino al 24 febbraio 2015.

La retta accademica comprende l'accesso al materiale didattico aggiuntivo del Master in formato elettronico, fatta eccezione per la richiesta ed il rilascio di diplomi, certificati e di altra documentazione.

L'APRA rilascerà allo studente le fatture per i corrispettivi versati.

Per ulteriori informazioni:

Per ulteriori informazioni: Dott. Marcello Tedeschi (Coordinatore) - Raffaele Stirpe (Promozione) Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Via degli Aldobrandeschi, 190 ? 00163 Roma Tel. 06 66543854 ? 06 66543817 - Fax: 06 66543918 - Website: www.uprait.org e mail: mastersf@upra.org; mtesdeschi@upra.org; raffaele.stirpe@upra.org



Etica - Bibbia e vizi capitali

VIAGGIO NEL MONDO DEI VIZI CAPITALI/4 LA LUSSURIA "VIZIO NON DEI CORPI BELLI, MA DELL'ANIMA PERVERSA" (S. AGOSTINO)

di Domenico Pisana*

Il tema della sessualità è uno di quelli che nell'ambito della didattica dell'Irc trova spesso spazio di riflessione. In questo numero puntiamo l'attenzione sulla lussuria, cercando di comprendere la fenomenologia di questo peccato. Che cosa si intende, anzitutto, con il termine "lussuria"? La parola deriva da **"luxuria"** (esuberanza, lusso, sfrenatezza), è indica un'inclinazione esagerata e sfrenata per i piaceri sessuali, tale da essere causa di altri comportamenti come la lascivia, la libidine, la dissolutezza, l'impudicizia, la depravazione, la carnalità, la sensualità, la concupiscenza. Chi si lascia avvolgere da questa inclinazione scade anche nel turpiloquio (il "parlare sporco").

E' importante che nell'insegnamento si faccia comprendere agli studenti come il nostro tempo sia caratterizzato da un clima di degrado tale che ha trasformato la nostra società in una "società sessista", dove si parla di sesso in tutte le forme: nella pubblicità, nella politica, sui media, nella rete, nella cinematografia; c'è quasi una legittimazione culturale e sociale, quasi un incoraggiamento pubblico e multimediale che ha prodotto una "industria del sesso" tale da far apparire bigotto e antimoderno chi osa sollevare questioni di morale sessuale. Per non dire che anche nella chiesa, nelle comunità ecclesiali spesso preti, laici, famiglie mostrano un certo disagio a parlare di argomenti sessuali o a motivo di scandali che vengono fuori o a motivo del fatto che esistono vari tipi di atteggiamenti: 1) *atteggiamenti peccaminosi* quasi che la sessualità fosse qualcosa di cui vergognarsi di parlare, fosse solo ed esclusivamente peccato e non, invece, un dono di Dio; 2) *atteggiamenti che esaltano talmente la spiritualità cristiana* al punto da svalutare il corpo e la sessualità, svalutazione che, si noti bene, affonda le radici già nella cultura greca allorché Platone nella sua opera il Fedone insegnava che essendo il corpo "il carcere" dell'anima e un ostacolo alla vita, tutte le attenzioni dovevano essere rivolte all'anima e non al corpo e ai suoi desideri; 3) *atteggiamenti di omologazione alla mentalità del secolo*, secondo la quale in materia di sessualità non esiste più alcuna distinzione fra il bene e il male, fra giusto e sbagliato, e, pertanto, non possono esserci censure e freni inibitori, al punto tale che spesso si finisce per considerare malato chi non eccede nella sessualità, chi crede nella sessualità come dono di sé, chi evita di fare della sessualità un luogo di finzione e di manipolazione dell'altro.

La Bibbia non è estranea a riflessioni sulla lussuria, sull'uso del corpo e della sessualità. Anzi, ci dice che la lussuria è il primo sintomo di una società decadente e di una personalità degradata. Fin dai primi racconti biblici notiamo come molti guardassero, con ammirazione e cupidigia, la moglie di Abramo, desiderandola per loro stessi, e come la moglie di Potifarre (Gn. 38,39) cercasse di sedurre il giusto Giuseppe; quando lui rifiutò di unirsi a lei nel peccato, questa si vendicò, accusandolo di violenza carnale e facendolo incarcerare per molti anni. Le città di Sodoma e Gomorra, in Genesi 18, erano poi centri di lussuria organizzata.

Nell'Antico Testamento, ancora, si racconta che un giorno il re Davide, passeggiando sulla terrazza del suo palazzo, vede Betsabea che sta facendo il bagno. Nonostante sapesse che la donna fosse moglie di Uria, uno dei suoi soldati impegnato in guerra, Davide si invaghisce di lei, la invita a casa sua ed ha una relazione con lei. Betsabea rimane incinta ed informa della cosa il re. Davide richiama il marito dalla guerra perché egli dorma con la propria moglie, ma Uria si rifiuta di dormire a casa propria. Il re comanda allora al suo generale di sferrare un attacco e di far mettere Uria in prima fila. Il comandante ubbidisce e

Uria muore durante quest'attacco. Così Davide resta libero di prendere in moglie Betsabea. Sarà poi il profeta Nataan, inviato da Dio, ad intervenire per condannare il peccato di lussuria di Davide e invitarlo al pentimento e alla conversione.

Come questo episodio insegna, la lussuria è veramente in grado di distruggere vite e rovinare intere famiglie; comporta effetti malefici che non devono essere assolutamente minimizzati. Quando l'uomo crede che il sesso sia la via per la felicità, e più sesso si faccia, e più felici si sia felici, tutto ciò non solo è un'illusione ed un inganno, ma un modo per troncatura la relazione con Dio.

Anche il Nuovo Testamento ci offre una riflessione sul peccato di lussuria in diversi passi: *"Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e avidità, che è idolatria"* (Col. 3,5); *"Poiché questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione; che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia mantenere il proprio corpo in santità ed onore, non con passioni disordinate, come i gentili che non conoscono Dio"* (1 Ts. 4,3-5).

La lussuria, la concupiscenza sono una trappola che può portare al disastro. Al contrario, la purezza del cuore, secondo la cultura cristiana, è l'obiettivo primario della vita. E il concetto di purezza va inteso non nel senso di uno spiritualismo disincarnato dalla corporeità, ma come consapevolezza che la vita, sia nella dimensione fisica che in quella spirituale, è, per la cultura cristiana, dono di Dio, un dono che va vissuto sia a livello biologico perché ognuno è un essere sessuato e come tale ha un corpo, sia a livello dell'eros e della psiche, sia a livello spirituale che è il livello dell'amore mediante il quale ogni persona si proietta verso la persona dell'altro sesso uscendo da se stessa e diventando così capace di amare e di considerare l'altro uguale a se stesso.

La sessualità secondo la riflessione teologica e magisteriale non va dunque collocata nell'ottica di un codice di prescrizioni o proibizioni, ma nella giusta prospettiva biblica, che consiste nel ritenere che il corpo è dono di Dio e che le gioie e i piaceri sessuali sono un bene perché c'è un rapporto di continuità tra le gioie del corpo e le gioie dello spirito; le prime hanno risonanza nello spirito e viceversa. Piaceri del corpo e gioie spirituali hanno una funzione comunicativa ed un valore etico positivo quando si integrano nel rapporto di amore interpersonale; quando, al contrario, i piaceri del corpo sfociano in una strumentalizzazione dell'altro per il proprio soddisfacimento sessuale e scadono in una sorta di sesso oggetto di consumo, tutto ciò non può che essere non gradito a Dio che ricorda, con l'apostolo Paolo, che il corpo è "tempio dello spirito".

Ai giovani occorre far comprendere che se si aprono a questa visione, allora si potrà superare la tentazione della lussuria, consapevole che la felicità non consiste nel piacere del corpo, ma si raggiungerà quando tutte le sfere del loro essere, tutte le strutture della loro esistenza risulteranno integrate le une nelle altre senza alcuna frattura o separazione.

Per chiudere questa riflessione sulla lussuria significative risultano due pensieri. Il primo di San Gregorio Magno che, nel suo commento morale a Giobbe, ci ricorda che la lussuria ha otto figlie: "acceccamento della mente, irreflessione, incostanza, precipitazione, amore di sé, odio di Dio, attaccamento al mondo presente e disperazione per il mondo futuro". Se ne deduce che la lussuria comporti qualcosa di più del semplice atto fisico sconcio. Il secondo di sant'Agostino che, nella sua opera la *Città di Dio* (12,8), affermava: "la lussuria non è il vizio dei corpi belli, ma dell'anima perversa".

Domenico Pisana





I VIDEOGIOCHI E LA SCUOLA DOVREBBERO AVERE GLI STESSI PRINCIPI DI APPRENDIMENTO

Anche quando video-giocano, i ragazzi imparano in modo profondo. Si possono usare a scuola gli stessi meccanismi coinvolgenti? Riflessioni dal libro di James P. Gee

di Enrico Vaglieri

I videogiochi invadono le nostre case e saturano il tempo dei giovani. Molti adulti sono spaventati e lo considerano un segno dell'avanzata catastrofica delle macchine e dell'intelligenza artificiale, contro l'umanesimo. Ma alcuni studiosi fanno ragionamenti più raffinati.

Un libro illuminante è *Come un videogioco. Insegnare e apprendere nella scuola digitale*, ed. Cortina, di James Paul Gee, linguista rinomato che insegna in Arizona e membro della National Academy of Education.

Gee ha fatto parte del *new London group*, che negli anni '70 spingeva a sviluppare una *new literacy* di fronte alle trasformazioni e moltiplicazioni dei linguaggi e allo sviluppo dei media, da cui abbiamo ereditato la "declinazione al plurale degli alfabeti", e l'idea che i significati vanno compresi a partire dai contesti e dalle pratiche che li costruiscono.

Non un libro sui videogiochi, ma che usa i videogiochi

I videogiochi sono uno spunto per ragionare su *come* si possono favorire gli apprendimenti oggi, in una scuola in crisi e in vistoso ritardo sull'attualità; come la scuola può tornare a essere significativa per i giovani: una sfida necessaria.

Il rischio forte che Gee sa evitare è di cadere in due atteggiamenti opposti ed entrambi sterili. Uno è la prospettiva dell'*edutainment*, l'uso dei videogiochi per produrre apprendimento in maniera divertente e senza far fatica, che è molto pericoloso perché non esiste apprendimento che non comporti fatica, e la conoscenza è sempre una conquista. L'altro che promuove i *serious games*, che sono già un'iperbole lessicale, dove si pretenderebbe che bambini e ragazzi accettino ambienti di apprendimento complicati, noiosi ed estranei alla loro realtà.

Il problema non sono i dispositivi ma le pratiche

Gee, non vuole portare il videogioco in classe. Al contrario chiede agli insegnanti di guardare un ragazzo mentre gioca e riflettere su cosa fa e su *come apprende*. Il videogioco, quando è ben fatto - sottolineatura fondamentale, che Gee ripete continuamente - è un sistema-modello di un avvenimento di successo. Di fronte alla prospettiva di rinnovamento delle pratiche didattiche attraverso l'uso dei tablet, e-book e della scuola digitale, va detto

che il problema non sono i dispositivi, ma le pratiche. La tecnologia rende efficace la didattica solo se consente di ritornare riflessivamente sulle pratiche. "La questione non è fare cose nuove, ma (ri)dare significato quello che si è sempre fatto".

Il libro non vuole favorire l'uso dei videogiochi a scuola, mentre sostiene che "videogiochi ben congegnati contengono, già nel progetto iniziale, principi dell'apprendimento, e dovremo usare questi principi a scuola, con o senza videogiochi". L'assunto di fondo è che i ragazzi quando interagiscono con i videogiochi (ben fatti) e con altre pratiche culturali popolari imparano in modo profondo. Senza per questo voler cooptare le culture dei giovani allo scopo didattico.

Alcuni principi dell'apprendimento, validi a scuola e nei videogiochi

Principio dell'apprendimento attivo e critico - Principio della progettazione

Principio della moratoria psicosociale - Principio dell'apprendimento impegnato

Principio dell'identità - Principio dell'autocoscienza - Principio della realizzazione - Principio della pratica

Principio dell'apprendimento continuo - Principio del regime di competenza

Principio dell'esplorazione - Principio delle strade molteplici - Principio dell'intertestualità

Principio della conoscenza intuitiva - Principio di progressività - Principio della scoperta

Principio del transfer - Modelli culturali sul principio del mondo

Modelli culturali sul principio dell'apprendimento - Principio del gruppo di affinità

È evidente che quando si video-gioca si possono imparare cose cattive e moralmente non accettabili; per questo i soggetti che giocano devono far parte di "una comunità morale. Il vero apprendimento deriva dai sistemi sociali e di interazione dotati di una tecnologia potente come videogiochi, non dal gioco se stesso".

Pensare come scienziati e assumere identità forti

Il videogioco si basa sul ciclo “ipotesi, sperimentazione del mondo, reazioni, riflessioni sui risultati, riprova per ottenere risultati migliori”, che è esattamente la mentalità di ricerca dello scienziato. Per questo i giocatori sono produttori, non solo consumatori. Spesso il finale è aperto e il giocatore co-progetta il gioco, oppure può modificarlo, creare nuovi scenari o addirittura giochi nuovi.

Quando i giocatori falliscono, possono ricominciare dall'ultimo salvataggio, perciò sono incoraggiati a rischiare, esplorare e si attenuano le conseguenze del fallimento. Inoltre si può adattare lo stile di gioco di apprendimento, con diversi livelli di difficoltà e molti problemi possono essere risolti in modi differenti.

Alcune argomentazioni di Gee riguardano la possibilità, quando si gioca, di vedere il mondo virtuale con gli occhi e i valori di una *identità distintiva*, che viene costruita fin dall'inizio e valorizza il lavoro e la realtà fisica. Per Gee, che è uno studioso del linguaggio, il videogioco è un *campo semiotico*, quindi il concetto di identità del giocatore è complesso e ha tre livelli: *identità reale* (io che sto giocando), *identità virtuale* (il mio doppio sintetico nel gioco, il personaggio) e *identità proiettiva* (i miei progetti sul personaggio, quello che voglio che riesca a fare e diventare).

Regimi di competenza

Nei videogiochi ben fatti i problemi sono ordinati in modo tale che i primi producono ipotesi valide anche per altri successivi più complessi. I problemi *sfidanti* possono essere sperimentati finché la padronanza sia divenuta routine: è un ciclo di consolidamento di sfida che è alla base dello sviluppo dell'*expertise* in qualsiasi dominio.

“I videogiochi ben fatti stanno all'interno, ma al margine esterno, del *regime di competenza* del giocatore, il quale li sente fattibili, ma sfidanti, il che li rende piacevolmente frustranti, che è uno stato di flusso importan-

te” (vedi gli studi di Csikszentmihalyi sul *flow*).

I giochi incoraggiano a pensare alle relazioni, non a fatti o eventi isolati. E stimolano una visione dell'intelligenza dove è necessario esplorare con attenzione, prima di muoversi, pensare lateralmente e non solo linearmente, e saper rivedere il proprio obiettivo di volta in volta. Ottimi incoraggiamenti in un mondo pieno di sistemi complessi ad alto rischio come il nostro.

L'autore individua 36 principi di apprendimento (ne indichiamo alcuni nella tabella) tra i quali alcuni sostanziano il metodo di soluzione dei problemi chiamato *trial and error*.

Apprendimento come capacità di fare previsioni

Una definizione importante di “apprendimento” secondo gli studi delle neuroscienze cognitive è *diventare capaci di fare previsioni*, ciò che può avvenire attraverso ripetizioni continue (secondo Kandel è “la pratica che porta alla perfezione”), o attraverso l'esperienza (usando i cosiddetti “marcatori somatici”, corrispondenze tra evidenze percettive già sperimentate e le nostre risposte corporee) o per imitazione (le basi neurobiologiche dell'apprendimento per imitazione hanno a che fare con i neuroni-specchio). Nel videogioco ben fatto c'è tutto questo perché è un apprendimento fortemente esperienziale,

sempre contestualizzato, sociale, e permeato da un forte coinvolgimento personale.

La realtà sociale e lavorativa di oggi prevede organizzazioni e contesti lavorativi di tale complessità che non c'è il tempo di apprendere le regole, ma bisogna agire e imparare mentre si agisce. I videogiochi si basano sulla competenza dell'*apprendimento implicito*.

Le riflessioni di Gee hanno a che fare con il “connessionismo”, la prospettiva teorica che analizza come l'uomo riconosce i modelli, i quali vengono estratti dall'esperienza stessa, e li usa. Nella scuola digitale questa attenzione deve diventare vincente.

Enrico Vaglieri





Lettere in Redazione

NON MI ERO MAI ACCORTO DI LAVORARE SOLO 18 ORE LA SETTIMANA!

La proposta Reggi-Giannini delle "36 ore". Cambiano i governi, cambiano i ministri all'istruzione, la filosofia è sempre la stessa: umiliare gli insegnanti con proposte inaccettabili che non tengono conto del loro punto di vista

Assisto con stupore a tutte le riflessioni legate all'aumento del monte ore di lavoro per gli insegnanti e mi si è insinuato il sospetto che quelli che stanno discutendo di ciò, in primis la ministra e il suo staff, non sappiano cosa significhi lavorare da docenti. Si parla di aumentare il carico di impegno settimanale dalle 18 alle 36 ore e mi chiedo: "Ma davvero sono tutti convinti che gli insegnanti facciano solo 18 ore?" E questo mi umilia, mi rattrista, ma mi fa anche arrabbiare e vorrei tanto che la ministra si scusasse con noi tutti per averci trattati da sfaticati. Sembra comunque spettare a me dimostrare concretamente quale sia il lavoro effettivo che svolgo e per questo ho preso la calcolatrice e ho fatto qualche somma. I dati sono relativi alla mia attività di insegnante di religione nel corso dell'anno scolastico appena concluso.

1. Inizio con gli impegni del mattino, impegni sempre verificabili.

a. Grazie alla solerzia della mia dirigente scolastica, l'ora di ricevimento mattutino dei genitori si è svolta dal primo Ottobre fino alla fine dell'anno scolastico senza nessuna interruzione; quindi da ottobre a giugno: $18 + 1 = 19$ ore.

b. Alla prima ora di lezione è necessario essere presenti in classe 5 minuti prima dell'inizio della lezione stessa; grazie ad una "congiuntura favorevole" il mio orario è iniziato ogni giorno alla prima ora; quindi $5 \times 5 = 25$ minuti.

$19 \text{ ore} + 25 \text{ minuti}$.

c. Il docente responsabile della sicurezza della nostra scuola continua a ripetere che durante la ricreazione è responsabile della sorveglianza della classe il docente che ha tenuto la lezione precedente la ricreazione; nel mio orario per quattro giorni ho avuto lezione l'ora antecedente la ricreazione, che dura 15 minuti: $15 \times 4 = 1$ ora.

$19,25 + 1 = 20,25$.

d. Alla fine dell'ultima ora di lezione l'insegnante esce dalla classe quando tutti gli studenti hanno lasciato l'aula; faccio una media di cinque minuti anche se in certe classi la lentezza di alcuni studenti nel sistemare lo zaino è esasperante; ho avuto per quattro giorni l'ultima ora quindi: $5 \times 4 = 20$.

$20,25 + 20 \text{ minuti} = 20,45$.

Perciò, se avessi dovuto "timbrare il cartellino" le mie ore del mattino, quantificabili, sarebbero state: 19,45 a settembre; 20,45 da ottobre a giugno.

2. Gli impegni verificabili del pomeriggio sono stati:

a. 40 ore di consigli di classe (esaurite tutte avendo 18 classi), più fino a 40 ore di riunioni come collegio docenti, ricevimento pomeridiano dei genitori etc.; nell'istituto dove lavoro la solerzia della nostra dirigente ha fatto sì che siano state utilizzate tutte queste 40 ore: $40 + 40 = 80$ ore; a queste ore sono da aggiungere due ore utilizzate per un incontro a quadrimestre con i genitori della classe nella quale ero segretario verbalizzante quindi 82; spalmiamo queste ore in tutte le settimane di lezione: dalla metà di settembre alla fine della scuola le settimane sono state 35; $82 : 35 = 2$ ore e 20 minuti alla settimana.

Dal 15 al 30 settembre: $19,45 + 2,20 = 22,05$ ore;

da ottobre a giugno: $20,45 + 2,20 = 23,05$ ore.

b. Scrutini: facendo una media di 1,30 ore per classe, avendo 18 classi ed essendoci nell'anno scolastico due scrutini per classe abbiamo $18 \times 1,30 = 27 \times 2 = 54$ ore di scrutini; 54 ore spalmate nelle 35 settimane fa 1 ora e 32 minuti.

Dal 15 al 30 settembre: $22,05 + 1,32 = 23,37$;

da ottobre a giugno: $23,05 + 1,32 = 24,37$.

c. A tutto ciò sommiamo gli aspetti strettamente burocratici a carico di noi insegnanti: c1) Redazione verbale per i consigli di classe: ero segretario verbalizzante in una classe e i consigli sono stati due, mi concedete un'ora di lavoro per ogni verbale? 2 ore. c2) Stesura dei piani di lavoro di inizio anno, di fine anno e relazione finale per ogni classe; anche con il copia-incolla (che non è mai solo copia-incolla), avendo 18 classi mi prendo 20 minuti per classe per tutte queste relazioni assieme: $18 \text{ classi} \times 20 \text{ minuti} = 360 \text{ minuti}$, 6 ore. c3) Lettura delle circolari emanate dal dirigente scolastico: nella mia scuola sono state da settembre a giugno 251; un minuto per leggerle (senza necessariamente capire cosa vogliono dire) 251 minuti, 4 ore e 11 minuti. c4) Semplice trascrizione dei voti nel registro (senza contare il tempo per riflettere sul voto!): due voti per quadrimestre 1 secondo a voto 4 secondi per studente in tutto l'anno; ho avuto 337 studenti: $337 \times 4 \text{ secondi} = 1348 \text{ secondi}$ cioè 22 minuti circa. Il tempo impiegato ad assolvere queste incombenze burocratiche risulta: 2 ore + 6 ore + 4 ore e 11 minuti + 22 minuti per un totale di 12 ore e 33 minuti che spalmate sulle 35 settimane fanno altre 21 minuti.

Dal 15 al 30 settembre: $24,13 + 21 \text{ minuti} = 24$ ore e 34 minuti;

da ottobre a giugno: $25,13 + 21 \text{ minuti} = 25$ ore e 34 minuti.

Devo continuare? Faccio notare che non ho inserito niente di più che aspetti verificabili e quantificabili. Non ho voglia di elencare altre situazioni, come i buchi orario che, mediamente, sono tre per ogni insegnante, ore che i docenti passano all'interno dell'edificio scolastico. Ma, soprattutto non voglio quantificare la preparazione di ogni lezione che, però, c'è e occupa diverse ore settimanali; forse è questo aspetto che più mi fa soffrire, il fatto che tutti sappiano che per fare una lezione bisogna prepararla e per prepararla ci vuole tempo; e la preparazione è quotidiana, ma chi ci dirige, probabilmente pensa che gli insegnanti vadano in classe e ripetano a memoria lezioni preparate nei primi anni d'insegnamento; che tristezza... che rabbia! Anche solo adeguare le lezioni alle nuove tecnologie (per esempio la LIM) richiede davvero molto tempo; e tenersi aggiornati?! Avendo dimostrato che le ore di attività per me, ma sono convinto per ogni insegnante, sono da sempre ben superiori alle 18 ore di cui tanto si vocifera, mi piacerebbe molto che la cara ministra si scusasse, magari adducendo il fatto che i suoi dirigenti l'avevano informata male sul lavoro dei docenti, e affermasse: "L'aumento ve lo meritate senza aggiunta di ore; vorrei darvi gli arretrati per tutte le ore che avete fatto gratis nel corso della vostra carriera ma, purtroppo non ci sono i soldi perché dobbiamo acquistare gli F 35!"

Andrea Manzardo, segr. Prov.le Snadir Padova



INFO

TEL. 0932 762374
FAX. 0932 455328

ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :

lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9,30 / 12,30
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :

mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di
apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Mancada 2 - 92100 Agrigento - Cell. 3382612199 -
agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3280869092 - Tel./Fax. 0444/955025 -
bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO (BA) - Cell. 329/0019128 -
3299213904 - Tel./Fax. 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV) Cell.
3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via San Bernardino, 47 - 24122 BERGAMO - Cell.
3208937832 - FAX: 035/4220220 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell.
3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell.
3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta (CE) - Cell.
331385446 - Tel. 0823/694516 - caserta@snadir.it

CASERTA Via Nazario Saura, 16 - 81100 CASERTA - Cell. 3400670921 -
Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3932054855 - Tel.
095/387859 - Fax 095/3789105 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ) - Cell. 3480618927 -
Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

ENNA Via Portella Rizza, 33 - 94100 Enna - Cell. 3497949091 -
enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 Ferrara -
Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 -
firenze@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

ISERNIA Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 -
Tel./Fax 0865299579 - isernia@snadir.it

ISERNIA Piazza Marconi, 1 - 86079 Venafrò (IS) - Cell. 3403591643 -
isernia@snadir.it

LATINA Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
Tel./Fax 0773/1760190 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavia, 72 - 73100 LECCE - Cell.
3331370315 - Tel./Fax 0832/1691131 - lecce@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell.
3358006122 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Cell. 3283143030 -
Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con
l'Unipol una polizza per la copertura della
responsabilità civile personale degli iscritti.
Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata
per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto,
fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative
infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione
"Assicurazione" tutte le informazioni.

NAPOLI Via F.Scondone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 /
3290399659 - Tel./Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Cell. 3891329857 - Tel./Fax. 0444/955025 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 -
Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) -
Cell. 380 7270777 - umbria@snadir.it

PISA Via V.Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel.
050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell.
328/0869092 - Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737
friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) Tel. 0932/762374 -
Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretoria, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 -
Fax 06/62280408 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3335657671 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 -
Tel. 0931 464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 -
taranto@snadir.it

TORINO via Bortolotti, 7 c/o Uffici "Le Terrozze" - 10121 TORINO - Cell.
3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 -
Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 -
trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 -
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 -
Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 -
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA Cell. 3408764579 - Tel./Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it

VERONA Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015

S. Ambrogio di Valpolicella (VR) - Tel. 045/6888608 - Fax
045/21090381 - Cell. 333/5657671 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 - Tel.
0444/955025 - Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it